

Il ricordo

La strage del 904
una ferita aperta

di Andrea America

Sono trascorsi esattamente 40 anni dalla strage del Rapido 904, nota anche come la “Strage di Natale”, avvenuta il 23 dicembre 1984. Era una domenica gelida, le 19:08, e il freddo intenso anticipava l’arrivo di un gennaio che sarebbe entrato nella storia come uno dei più rigidi del secolo scorso. Il treno proveniente da Napoli e diretto a Milano, era pieno di viaggiatori che tornavano a casa, o si recavano dai familiari per festeggiare il Natale. All’interno della Grande Galleria dell’Appennino, in località Vernio, una bomba radiocomandata nascosta su una griglia portabagagli nella nona carrozza, esplose con una violenza devastante. L’attentato provocò la morte di 17 persone e il ferimento di circa 200 passeggeri. Un atto barbaro, orchestrato da mani legate alla criminalità organizzata, che seminò terrore e lutto nel paese.

All’epoca ero segretario della Cgil di Napoli. Non appena la televisione diede la notizia, corsi subito nella sede del sindacato in via Torino, dove in breve tempo giunsero altri membri della segreteria, molti compagni e dirigenti sindacali. L’angoscia era palpabile, così come il bisogno di agire. Ci mettemmo subito in contatto con la segreteria nazionale e con i compagni della Cgil di Bologna, consapevoli dell’importanza del ruolo sindacale nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Quell’anno era stato già segnato da eventi significativi: in giugno era scomparso Enrico Berlinguer, il presidente della Repubblica era il socialista Sandro Pertini, e Napoli aveva da poco eletto da poche settimane il sindaco Carlo D’Amato. Il contesto politico era teso, anche in seguito alla vicenda sulla scala mobile, ma all’interno della Cgil animata dalle componenti comunista e socialista, c’era un forte spirito di unità. Bastava una telefonata per trovarsi insieme, pronti a manifestare contro ogni forma di violenza. Quella sera, la sede del sindacato si riempì di delegati dei consigli di fabbrica e di esponenti del Pci e Psi napoletano. Per la prima volta erano presenti anche i rappresentanti del sindacato di polizia, guidati da Paolo Masia. Tutti erano accomunati da indignazione e volontà di reagire. Dopo ore di discussione decidemmo di mantenere alta la guardia e di non cedere davanti alla barbarie.

All’alba della vigilia di Natale, partii in aereo per Bologna insieme al compagno di segreteria Luigi Allocati, storico esponente comunista e antifascista, e al sindaco Carlo D’Amato. Giunti sul posto ci accolsero i compagni della Cgil bolognese, ai quali esprimemmo subito la nostra solidarietà e offrimmo la disponibilità a collaborare su qualsiasi iniziativa. Visitammo l’Ospedale Maggiore, dove erano ricoverati i feriti e custodite alcune salme delle vittime. La scena era straziante: famiglie spezzate, vite distrutte per la sola colpa di aver voluto trascorrere il Natale con i propri cari. Uscendo dall’ospedale, avevo la testa china e una sola frase in mente. “Bestie, sono bestie. Non possiamo e non dobbiamo mai abbassare la guardia. Mai”. Ero fiero di rappresentare la Cgil in quel momento, convinto, che la nostra presenza fosse un segno tangibile di solidarietà e impegno. Luigi Allocati dichiarò alla stampa: “La Cgil è già impegnata a sollecitare il governo, la magistratura e le forze dell’ordine per individuare i responsabili e mandanti di questa strage”. Tornammo a Napoli la sera stessa. Il giorno di Natale, alle otto del mattino, i comitati direttivi di Cgil, Cisl, Uil di Napoli si riunirono per concordare una risposta unitaria. Nonostante i contrasti nazionali sul tema della scala mobile, in quel momento prevalse la necessità di difendere i valori democratici. Luciano Lama, in una telefonata commentò: “Questa vostra riunione va ben oltre il significato dell’unità”. A quarant’anni di distanza, la strage del Rapido 904 resta una ferita aperta nella memoria collettiva del Paese. È un monito per ricordare che la vigilanza contro il terrorismo e la criminalità organizzata non deve mai venir meno. Quella sera di dicembre, tra angoscia e determinazione si cementò la convinzione che la lotta per la democrazia e la giustizia non può concedersi pause. È un impegno che dobbiamo continuare a onorare, per rispetto delle vittime e per il futuro del nostro Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Il Natale nelle città d’arte

di Mariano Nuzzo

Il Natale è una festa che, ovunque venga celebrata, trasforma i luoghi in scenari incantati. Ma c’è un fascino unico che si sprigiona quando questa magia si intreccia con l’arte e la storia delle città italiane. Le città d’arte, scrigni di cultura e bellezza, si vestono a festa e accolgono i visitatori in un’atmosfera che fonde la tradizione con il patrimonio, regalando esperienze memorabili.

Le piazze medievali si illuminano di luci che sottolineano i profili degli edifici storici, le chiese barocche diventano palcoscenici per concerti natalizi, e i mercatini artigianali riportano in vita tradizioni antiche. Camminare per i vicoli di città come Firenze, Napoli, o Venezia durante le festività significa non solo immergersi nello spirito del Natale, ma anche riscoprire la ricchezza artistica e architettonica di luoghi che, in questo periodo, si fanno ancora più vivi e suggestivi.

Il presepe è il simbolo del Natale italiano per eccellenza, e le città d’arte ne offrono le interpretazioni più affascinanti. Napoli, ad esempio, con la sua celebre via San Gregorio Armeno, diventa meta di un pellegrinaggio culturale per ammirare le statuine artigianali realizzate dai maestri presepisti. Qui, arte sacra e tradizione popolare si fondono in un unico spettacolo di fede e maestria, le botteghe artigiane espongono creazioni che raccontano la magia del Natale attraverso dettagli minuziosi e materiali preziosi. Passeggiare per questa via significa immergersi in un’atmosfera unica, dove l’arte presepiale si fonde con la vivacità dei vicoli napoletani.

Il Natale a Napoli è anche un’occasione per riscoprire il patrimonio artistico della città. Numerose mostre ed esposizioni arricchiscono l’offerta culturale durante le festività. Ad esempio, il Complesso Monumentale di San Severo al Pendino ospita una delle più importanti esposizioni di arte presepiale, dove maestri artigiani espongono creazioni che raccontano la magia del Natale attraverso dettagli minuziosi e materiali preziosi. Queste iniziative offrono ai visitatori l’opportunità di approfondire la conoscenza delle tradizioni artistiche locali e di apprezzare opere di inestimabile valore.

Il Natale a Napoli è un viaggio tra arte, tradizione e spiritualità. La città, con il suo patrimonio storico e culturale, offre un’esperienza unica che affascina e coinvolge, rendendo le festività natalizie un momento

indimenticabile per chiunque scelga di viverle nel cuore del capoluogo partenopeo.

Non da meno sono i presepi viventi, come quello di Greccio nel Lazio, dove nel 1223 San Francesco d’Assisi ideò la prima rappresentazione della Natività. Luoghi intrisi di storia e spiritualità si trasformano in scenari viventi, trasportando i visitatori in un viaggio nel tempo. Durante il periodo natalizio, molte città d’arte arricchiscono l’offerta culturale con mostre temporanee, aperture straordinarie di musei e installazioni luminose che dialogano con il tessuto urbano. A Roma, il Colosseo e i Fori Imperiali brillano sotto la luce delle decorazioni natalizie, mentre a Firenze, Ponte Vecchio diventa protagonista del F-Light Festival, con proiezioni artistiche che raccontano storie di luce e colore.

Anche le piccole città d’arte, come Assisi, Urbino o Matera, offrono momenti di rara bellezza: concerti nelle cattedrali, fiere dell’artigianato locale e degustazioni che valorizzano i sapori del territorio.

Visitare le città d’arte durante il Natale non è solo un’esperienza visiva, ma anche un momento di profonda connessione con la cultura e la spiritualità. Le antiche strade, illuminate da luci scintillanti, raccontano storie di epoche passate e invitano a riflettere sul valore della memoria e della bellezza.

Il Natale, con il suo calore, trasforma le città d’arte in luoghi di aggregazione e condivisione, dove il passato si unisce al presente per regalare emozioni indimenticabili. In un mondo che corre veloce, queste città ci insegnano il valore della lentezza, della meraviglia e del vivere pienamente il momento.

Che si scelga di visitare una grande metropoli o un piccolo borgo, il Natale nelle città d’arte è un invito a riscoprire il patrimonio culturale italiano con occhi nuovi. È un viaggio tra luci, sapori, e tradizioni, dove l’arte e la storia si fanno portatrici di una magia senza tempo.

Perché, in fondo, il Natale è proprio questo: un momento in cui il passato e il presente si incontrano per celebrare ciò che di più prezioso abbiamo, la nostra identità culturale.

L’autore è soprintendente all’Archeologia, belle arti e paesaggio dell’area metropolitana di Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L’intervento

La panchina per Giulia all’Orientale

di Paolo Wulzer

Giulia Tramontano, vittima di femminicidio a Senago (Milano) il 27 maggio del 2023, aveva frequentato il corso di “Relazioni internazionali” presso l’Istituto universitario Orientale, una scelta che spesso è già un primo progetto di vita: studiare il mondo e le sue dinamiche in un ateneo che per sua natura guarda a popoli e culture altri, mettendo in evidenza le diversità e ponendo in discussione innanzitutto se stessi. Aveva vissuto con questo spirito appassionato e partecipe gli spazi dell’università e del dipartimento, poi il suo percorso di vita l’aveva condotta altrove, fino al suo barbaro assassinio.

L’incontro avvenuto il 20 dicembre scorso, organizzato dal dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati, e la dedica della panchina rossa a Giulia nel cortile di palazzo Santa Maria Porta Coeli servono a ricordare e onorare la sua memoria, ma anche a ribadire la funzione cruciale che un luogo educativo e formativo come l’università può e deve avere per contrastare la violenza di genere, e ogni forma di violenza, dalle più subdole e apparentemente innocue alle più plateali e distruttive.

Le iniziative messe in campo da L’Orientale e, in questo caso

specifico, dal dipartimento di Studi letterari linguistici e comparati, confermano il ruolo che il nostro ateneo e le sue strutture amministrative, didattiche e scientifiche hanno svolto e continueranno a svolgere come presidio di cultura, sensibilizzazione e riflessione contro la violenza sulle donne.

Ciao Giulia, siamo convinti che da

dove sei ora potrai guardare con un sorriso a questa panchina rossa e a tutto quello che questa giornata ha rappresentato e rappresenterà negli anni a venire.

L’autore è direttore del dipartimento di Scienze umane e sociali dell’università L’Orientale

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Farmacie notturne**

FUORIGROTTA - BAGNOLI
COTRONEO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto
Tel. 0812391641-0812396551

VOMERO - ARENELLA
CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 0815781302 - 081 5567261

VICARIA
MERCATO PENDINO
POGGIOREALE

MELILLO
Angolo P.zza Nazionale
Cal. Ponte di Casanova, 30
Tel. 081260385
Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
**A. Manzoni & C. S.p.A.**

Tel. 081 4975822